

La festa di Sant'Antuono a Macerata Campania: i canti e gli attributi del santo tra agiografia e folclore

La festa di Sant'Antuono di Macerata Campania ha una parte musicale molto viva, fatta di ritmi e di canti eseguiti dalle cosiddette "battuglie di pastellessa". Questi canti appartengono in parte alla cultura popolare e contadina e in parte ripropongono brani tipici della tradizione napoletana, e sono musicati sui carri della sfilata su tre ritmi principali prodotti dai "bottari". Nei canti più antichi eseguiti durante la festa, accanto a elementi consolidati legati all'agiografia di Antonio abate, si rintracciano innovazioni che originano probabilmente in ambito popolare. Tra questi, *'A mamma 'e Sant'Antuono* presenta caratteristiche di forte originalità. I testi dell'agiografia ufficiale ci restituiscono poche informazioni sui genitori dell'eremita, presentati come nobili e cristiani (secondo uno stereotipo consolidato del genere), riferendone tuttalpiù i nomi. Qui il racconto si sofferma sulla madre del santo che chiede a Gesù Cristo la grazia di un figlio, Antonio appunto, che nacque come un fiore («comme a nu nomme, comme a nu sciore, nascette allora Sant'Antuono»), secondo un'etimologia errata ma molto diffusa specialmente durante il Rinascimento che legava il nome Antonio alla parola greca *anthos* (fiore). E ancora la nascita per mare e l'arrivo via mare, non altrimenti attestato. Mentre un altro verso segnala il legame dell'eremita col maiale («Sant'Antuono quand'era guaglione jeve facenno 'o purcajuolo»), diffusosi in epoca medievale come attributo iconografico del santo. La presenza del maiale ricorre in un altro canto che racconta la nascita della festa di Sant'Antuono a Macerata Campania (*Il racconto di Sant'Antuono*: «'Nce steva 'na vota 'nu viécchio e steva a rà a magnà 'o puórcu»), e ritorna nella coreografia che precede il falò finale, rituale diffuso in tutta la penisola in occasione della celebrazione del santo e che ne esalta l'attributo taumaturgico e potentissimo, appunto il fuoco. Nel momento conclusivo della festa compaiono elementi riconducibili in varia maniera ai testi della tradizione agiografica del santo: la presenza di un'immagine femminile («'a signora 'e fuoco»), che richiama la tentazione del diavolo sotto forma di donna; ancora il maiale ('o puorco); un animale da tiro quale l'asinello («'o ciuccio»), che attesta il legame del santo con gli animali della stalla; e infine la scala («'a scala»), solitamente simbolo di ascesa spirituale, rappresenta un'innovazione legata all'eremita solo nella celebrazione maceratese, dove viene fatta "brillare" con una serie di petardi posti su diversi livelli.

Bibliografia: Pasquale Capuano – Vincenzo Capuano – Mariano Fresta – Sac. Gennaro Iodice – Andrea Massaro Michele Antonio Piccirillo – Vincenzo Polcari, *'A festa 'e Sant'Antuono nel Paese della Pastellessa*, Guida Editori, Napoli 2018